

LA REGIONE ALLA RICERCA DI UNA VIA D'USCITA

Messina guida il piccolo esercito dei siciliani in attesa di contratto

PALERMO. Sicilia, terra di precari, per quasi la metà regionali. Secondo una stima preliminare del ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, Renato Brunetta, i lavoratori pubblici che attendono il tanto agognato contratto a tempo indeterminato sarebbero 40 mila, dei quali 15-20 mila siciliani. Di questi, poco meno della metà, 6.799, sono Ispu in servizio presso gli uffici della vasta macchina burocratica della Regione. Secondo una stima dell'assessorato alla Presidenza 1.100 su 6.799 lavorano presso l'amministrazione regionale in senso stretto. Il resto sarebbero «pararegionali».

Gli altri 8-13 mila siciliani, invece, fanno parte dei variegati e numerosi bacini di precariato creati negli anni da tanti enti locali, dalle grandi città, si veda Palermo che conta ancora 3.200 lavoratori socialmente utili in attesa di assunzione, ai piccoli centri.

L'obiettivo della Regione siciliana è quello di arrivare alla stabilizzazione entro cinque anni. Lo prevede una direttiva emanata dal presidente, Raffaele Lombardo.

Il processo consta di diverse fasi. La prima, in carico all'assessorato alla Presidenza, guidato da Giovanni Ilar-

da, punta sulla realizzazione della pianta organica e il contemporaneo monitoraggio dei precari. Incrociando i due dati sarà possibile verificare quali uffici hanno bisogno di determinate figure professionali e la disponibilità all'interno del bacino. A questo punto è necessaria una precisazione.

Sempre nella prima fase rientra l'individuazione di percorsi di riqualificazione; previsto anche un piano di de-localizzazione per fare in modo che i carichi di lavoro, di solito concentrati nelle sedi centrali, possano essere trasferiti nelle sedi periferiche.

A conclusione di questo processo si avvierà il percorso di stabilizzazione vero e proprio che per i 1.100 «regionali» consiste nella trasformazione dei contratti di lavoro quinquennali.

L'assessorato al Lavoro guidato da Carmelo Incardona, inoltre, può contare su un tavolo tecnico per la stabilizzazione costituito da sedici tra dirigenti e funzionari, rappresentanti sindacali e dell'associazione dei Comuni. «Un tavolo - ha detto l'assessore - che opererà in supporto e in collaborazione con la struttura allestita dal presidente Lombardo e che intende accompagnare e agevolare il percorso tracciato. Il Parlamento ha prorogato a

tutto il 2009 le attività dei lavoratori socialmente utili e i termini per l'attuazione di fuoriuscita e stabilizzazione stanziando 287 milioni di euro».

Proprio nel corso di una riunione del tavolo tecnico, due settimane fa, è stato reso noto il dato ufficiale di 6.799 precari. Fra le cifre elencate in quell'occasione dal professore Rino Lo Nigro, dirigente generale dell'Agenzia per l'impiego, spiccavano due Ispu ultrasessantenni, una ragusana e un catanese e 23 ultrasessantacinquenni.

La maggior parte dei precari siciliani, 4.973, sono donne. La provincia a più alta «densità» di lavoratori socialmente utili è Messina con 2 mila unità, segue Palermo con 1.200, e Trapani con 1.100.

ROBERTO VALGUARNERA

Su 40 mila ben 15-20 mila vivono nell'isola. Lombardo vuole la stabilizzazione entro cinque anni